

n° 17 anno 2019

cento% ROCCHETTE

annuale del 100% rocchette onlus



Un branco di ebeti



Dalle nostre parti il paesaggio sta cambiando, è un fenomeno che si verifica anche in altre zone in Italia e nel mondo, in pratica la natura selvaggia si sta riprendendo il territorio che prima aveva perso, con una velocità impressionante rispetto ai secoli che normalmente impiegano questi cambiamenti. Zone boschive sempre più vaste sorte al posto dei campi coltivati accolgono nuove specie di animali che i nostri nonni non avevano mai visto da queste parti, come cinghiali, caprioli e lupi che ora sono ritornate abbastanza comuni, uccelli che in passato erano migratori sono pressoché divenuti stanziali e vivono qui tutto l'anno.

E' un fatto limitato alle nazioni più civilizzate dove l'uomo si sta ritirando dai suoi insediamenti e lascia sempre più spazi liberi, sia urbani che rurali, nonostante l'apparente comune voglia di natura e il bisogno di ecologia

che si ostenta ad ogni occasione, ci sono sempre meno utilizzatori e fruitori diretti della natura, la maggior parte si limita a iniziative occasionali, superficiali, spesso con ritorni insoddisfacenti per se stessi e a volte addirittura dannosi per l'ambiente.

Una volta tanto, si potrebbe anche gioire per questa apparente vittoria dell'ambiente, ma ad un esame più attento si scopre che non



Da Rocchette ora si intravede a malapena la sagoma di una casa abitata fino a pochi decenni orsono.

Distribuzione gratuita

Sommario

Un branco di ebeti	1 - 2
Il signore della Festa 2019	2 - 3
Cento%rocchette	3
Rocchette	4
Facciamo un po' di conti	4 - 5
Oltre il confine	6
Pillole di curiosità	7
Rocchette e il popolo dei gatti	8 - 9
Città scomparse della Sabina	9
Opera Pia "San Giovanni Battista"	10 - 12
Cara Rocchette	13
Uno sguardo ad alcune foto d'epoca	14
I giorni di festa li aspettiamo tutto l'anno	15
Casa è dove si trova il cuore	16
La leggenda della regina di Rocchettine	16
Castello Errante	17
I "posti" importanti di Rocchette	18 - 19
Madonna	19
San Sebastiano ... aggiornamenti	20
Uno spazio pubblico rinnovato	20 - 21
Il lato artistico	21

serviranno a molto scoordinate e inconsapevoli concessioni di spazio per superare la fase di crisi profonda che stiamo attraversando, solo un impegno cosciente e attivo di tutti potrà contribuire ad arrivare progressivamente al risultato di un giusto equilibrio di convivenza.

Purtroppo la sensazione che si ha rispetto a queste valutazioni non è quella di trovare molte persone interessate alla risoluzione di queste problematiche, al contrario sempre di più la gente sembra meno interessata a prendere parte alle scelte collettive e in generale evita la fatica di ragionare con la propria testa, cercando di farsi un'opinione personale. Un numero sempre maggiore di questi apatici individui viene risucchiato a far parte di una intelligenza globale in una apparente condi-

zione di sicurezza, esentato dal prendere faticose decisioni immersi e circondati dalla rete a cui chiedono costantemente aiuto e protezione. Senza segnale 4G o WI-FI non si può stare, fa parte del nostro attuale modo di vivere, una dipendenza acquisita in pochissimi anni che al pari di una patologia aggressiva e virulenta ha sconfitto ogni resistenza e si è impiantata nel profondo del nostro essere, alimentata da un sistema di tecnologie avanzate e sofisticatissimo, non ci lascia scampo e non ci permette più di vivere come in passato.

Ed eccoci qui come un branco di inebetiti automi, ci muoviamo parlando da soli, guardando il paesaggio e i nostri simili solo attraverso uno schermo, scattando foto e selfie a raffica, non ci soddisfa più la vecchia stretta di mano, non si può più derogare dall'essere digital e smart, invece di baci e carezze cerchiamo solo like e smile.

Nella vita comune e lavorativa chi non è un agile cliccatore non è ritenuto all'altezza, si è perso un po' di vista il concreto obiettivo

finale, basta saper utilizzare questa o quella app, basta aver compilato il proprio e-profile, condiviso i propri interessi, avere dei follower ed essere following, download e upload e questo praticamente sempre, in ogni momento del giorno, qualsiasi cosa si stia facendo, lavorando, guidando, camminando, guardando un reality in tv, isole e fratelli, mangiando o anche dormendo.

Quando non possiamo condividere un'immagine o un episodio ci sentiamo frustrati perché sembra che ciò che abbiamo visto non è abbastanza concreto o vero, in sostanza è stata sostituita la realtà con la sua rappresentazione digitale, al punto che se le due non coincidono preferiamo la seconda rispetto alla prima, ed ecco che facciamo ancora la figura degli idioti quando ci accodiamo al carismatico e arricchito influencer di turno e ci facciamo guidare come placidi ovini nelle scelte non più razionalmente nostre.

Nel frattempo ancora il sole sorge spuntando sul profilo delle colline di Aspra, quando

l'aria è pulita girando lo sguardo si vede in lontananza il monte Soratte, intorno macchie di lecci e pini con infinite sfumature di verde, il torrente profumato e musicale, ombroso e luccicante, il castello di Rocchettine che si staglia in alto, qualche rondine che volteggia allegra nel cielo, farfalle colorate e delicati grilli canterini, tutte cose senza brand, con una audience molto bassa, senza una sponsorizzazione mediatica da parte di un opinion leader o un testimonial, quasi invisibili per molti e per la quasi totalità del tempo, ma sono un vero miracolo che ogni tanto, in solitudine e nella intima assenza del web, si manifesta con una forza insolita e quando accade rimette le cose al suo posto e ci consente di ritornare ognuno padrone delle proprie sensazioni, forse è qui che dobbiamo cercare la nostra salvezza, riflettere in questi rari momenti di recupero celebrare per fare in modo di capire quali sono le cose importanti e le scelte giuste da fare.

Romano Stentella

Anche quest'anno me la prendo con qualcosa ... è il turno del web e del digitale, concludo però sempre alla stessa maniera cercando in modo provocatorio di stimolare una reazione per ottenere comportamenti e azioni più in armonia con tutto quanto ci circonda. Non aspettiamo che lo faccia sempre qualcun altro, evitiamo di lasciare in giro plastica, chiudiamo i rubinetti e spegniamo la luce quando non serve, sono piccole cose ma è comunque un inizio e se lo facciamo tutti puoi dare i suoi risultati

Il Signore della Festa

Il signore 2019 Mario Colantoni

Ed eccomi di nuovo qui, dopo un anno, a scrivere per il giornalino del mio paese.

Rocchette, il luogo che mi ha visto nascere, crescere e maturare, si perché ora che sono alla soglia dei 50 anni pos-

so dire con certezza di sentirmi un uomo maturo anzi un po' più di maturo, grande abbastanza da dover cominciare a pensare alla mia vecchiaia che spero sinceramente di poter vivere qua, nel posto che più amo al mondo e dove ci

sono tutti o quasi, i miei ricordi più cari.

E' già da un po' infatti che parlando con mia moglie le dico che quando andrò in pensione vorrei tanto trasferirmi a Rocchette, almeno nei mesi più caldi e godermi finalmente la pace e la tranquillità che solo questo posto

è in grado di darmi. Questo argomento ahimè è spesso motivo anche di lite proprio con mia moglie perché quando parlo di trasferimento, non lo faccio mai al plurale e questa cosa, la fa molto arrabbiare anche se lei sa che io scherzo e che in realtà la mia gioia nel trasferirmi qua non potrà mai essere completa se al mio fianco non ci saranno i miei affetti più cari.

Lo faccio solo per provocarla perché so che a lei piacerebbe molto di più stare in un posto caldo, al mare per esempio. La capisco perché a lei che è una "cittadina", come spesso prendendola in giro la definisco io, non piace particolarmente la quiete che si respira in questo posto, i ritmi lenti che ci sono, il bello dello stare seduti in piazza su una panchina a non fare nulla semplicemente per sentire il freschetto che ti rilassa ... loro, e in questo ci metto anche i miei figli, sono abituati ai ritmi esagitati della città dove si corre sempre e dove a volte



non si ha nemmeno il tempo per alzare gli occhi e salutare con un "buongiorno" il vicino di casa di cui a volte, per assurdo, nemmeno ricordi il nome.

Qui è tutta un'altra storia, a Rocchette tutti sanno tutto di tutti e l'arte dell'impicciarsi dei fatti degli altri, diventa anch'esso un modo per passare il tempo ... credo che la frase **"di chi si figliu tu ?"** sia una delle più sentite e storiche in assoluto, qui si vive una realtà parallela, sembra di essere avvolti in una bolla temporale dove niente cambia mai, lo stato d'animo che ti trasmette questo posto ti rimane dentro ed è una cosa che ti fa stare benissimo, ti ricarica e ti dà la forza di affrontare i ritmi della vita di tutti i giorni.

Spero proprio con tutto il cuore che tra qualche anno, quando sarò vecchio si possa realizzare questo mio sogno e godermi questa pace ogni giorno, spero

di poter vedere giocare i miei nipoti con i nipoti dei miei amici più cari, così come oggi vedo i miei figli giocare con i loro figli ed esattamente come facevo in passato io con loro. Questa cosa mi riempie di orgoglio perché sta a significare che nonostante il tempo passi e che ognuno di noi purtroppo o per fortuna è assorto nella sua quotidianità, più o meno bella della vita che va avanti, alcune cose non cambiano.

Spero, anzi ne sono certo, che l'amore per questo paese, così come tutte le tradizioni, le cene in piazza, la festa di Rocchette, le processioni di San Sebastiano e Sant'Antonio e tutto ciò che abbiamo sempre fatto insieme, continueranno ad essere importanti anche nel futuro per i nostri figli e da loro tramandate ai nostri nipoti, perché è proprio questo che io, come sono certo ognuno di miei amici più cari,

sta cercando di trasmettere, il 100% rocchette non è un gioco ... è un "ideale" in cui credere ed è un qualcosa che non avrà mai fine ... almeno non nei nostri cuori.

Mario Colantoni



new cento% rocchette

È passato molto tempo da quando questo gruppo di persone si interessa della vita sociale del paese, interfacciandosi con molteplici aspetti di essa.

Da quel momento sono state fatte molte cose, abbiamo istituito una associazione che opera nel territorio, tutti ne sono parte, se ne occupano, partecipano alle iniziative ed è stata sempre un'associazione molto democratica con tutte le decisioni prese dalla base, è arrivato però il momento di formalizzarla e renderla operativa a tutti gli effetti.

Sarà un nuovo passo impegnativo che necessita di dedizione, passione, tempo e responsabilità ma credo sia necessario per il bene di tutti e per l'associazione stessa! Non sono certo queste le cose che ci mancano sia dal mio punto di



La primavera delle giovani promesse con tutti (o quasi tutti) i germogli di Rocchette

vista personale e sia per tutto il gruppo!

Ritengo che sia quindi necessario riunirci in una assemblea con la presenza di tutti per decidere su questi argomenti e il mio impegno sarà quello di convocarla il prima possibile con il concerto di tutti voi!

Paolo della Croce

ROCCHETTE



A neanche un'ora da Roma, questo borgo mantiene intatto il suo fascino racchiuso entro le mura di una cittadella fortificata.

Più che in larghezza, Rocchette si estende in altezza fino al punto più alto dove non a caso troviamo la chiesa di San Salvatore, sovrastata dallo stemma del comune rappresentato da due rocche merlate con le chiavi pontificie: un piccolo scrigno in cui so-

no racchiusi secoli di storia, preziosi affreschi del XV secolo e opere di Girolamo Troppa, pittore settecentesco allievo di Guido Reni.

Vale proprio la pena di soffermarsi, sommersi in una quiete d'altri tempi, si perché qui a Rocchette non si rischia di essere disturbati da rumori assordanti né tanto meno dalle urla degli abitanti che nel periodo invernale sono meno di una cinquantina.

Una cinquantina di nonni, zii, che nei fine settimana, soprattutto d'estate, aspettano impazienti i nipoti e i figli che tornano a Rocchette per dimenticare i ritmi cittadini.

Rocchette meraviglia architettonica contornata dallo spettacolo che la natura ci offre. Questo posto ha risentito della forte emigrazione degli anni '60 che ha prodotto

effetti rovinosi. Lo spopolamento, l'abbandono dei campi, l'invecchiamento della popolazione residente hanno provocato un impoverimento culturale e sociale. Eppure la sua ricchezza, Rocchette la custodisce gelosamente fra le sue mura, fra i vicoli, archi, portali e finestrelle si respira la storia, si conserva lo splendore di un borgo per noi tutti indimenticabile.

Rocchette grazie all'impegno di tutti e in modo particolare dei giovani che lo frequentano rive e mantiene le tradizioni, le feste di Sant'Antonio, di San Sebastiano e la festa dell'8 settembre della Madonna che richiama tutti

gli innamorati di Rocchette.

Io come innamorato di Rocchette e per il ruolo di rappresentan-

te al comune di Torri in Sabina, farò e cercherò sempre di trovare le giuste soluzioni per mantenere vivo e intatto questo luogo.

Fabio Troiani

Il rappresentante della frazione di Rocchette, assessore Comunale, Fabio Troiani.

FACCIAMO UN PO' DI CONTI ??

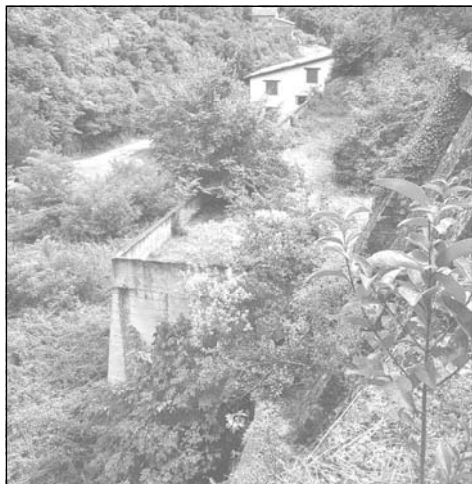
Dopo questo primo periodo di nuova amministrazione sento che è arrivato il momento di qualche verifica dei risultati, cioè tentare di appurare cosa abbiamo ottenuto rispetto a quanto ci aspettavamo e di conseguenza decido di provarci io (qualcuno deve pur farlo) tentando di assolvere questo compito, di per se già abbastanza antipatico e scomodo, in maniera più imparziale possibile e comunque in qualità di cittadino comune.

Credo che nessuno, indipendentemente dal ruolo che ricopre o dalle premesse da cui parte, potrebbe arrivare a conclusioni diverse, in effetti a Rocchette i risultati sono sotto gli occhi di tutti, purtroppo complessivamente abbastanza modesti e pertanto ci vediamo costretti a pensare ancora una volta che cambiano i nomi degli amministratori in base alle

scelte degli speranzosi elettori, ma poi i risultati sono sempre gli stessi. I miracoli promessi (non si capisce poi come mai ci crediamo ancora) nuovamente non si sono avverati, come in una accattivante lotteria, il premio milionario va sempre a qualche altro fortunato e noi rimaniamo solo con l'inutile biglietto non vincente tra le mani. Tutte le amministrazioni che si sono alternate negli anni alla guida del comune, si trovano di fronte gli stessi problemi, in base alle loro caratteristiche (chi medico, chi amministrativo, chi tecnico e chi contabile) ognuno li affronta forse in modo diverso, ma inesorabilmente sembra che tutte le speranze si infrangono contro una scogliera altissima. Le varie liste cercano di trovare una giustificazione, chi ha perso si rallegra dei fallimenti di chi ha vinto e chi ha vinto cerca di esaltare quel poco che è

riuscito a fare, ognuno cerca di argomentare le proprie ragioni, non ci sono i soldi, non c'è il progetto, non si trova il finanziamento, al punto che come spesso accade anche nello scenario politico nazionale (il momento è emblematico) uno dice che quella cosa è bianca, mentre l'altro assicura che è nera, entrambi senza curarsi minimamente di come è in realtà il colore di quella cosa e di quanto antitetico sia il nero dal bianco, l'economia del paese peggiora, l'economia del paese migliora, sembra impossibile ma nessuno riesce a capirci qualcosa perché oltre alle solite dichiarazioni basate su slogan non viene fornita nessuna indicazione obiettiva a supporto e alla fine diventa solo una questione di fede.

Per superare questa indeterminazione e cercare di stabilire in maniera oggettiva cosa veramente è stato fatto (perlomeno nella nostra piccola realtà), ho utilizzato come elemento di valutazione una cosa oggettiva, concreta e tangibile e cioè i soldi spesi. Cercando tra i documenti che il comune pubblica ho estratto tutte quelle spese che in qualche modo hanno interessato l'area di Rocchette classificabili come fuori dalle normali funzioni istituzionali, ovvero una conseguenza di una volontà precisa nata per ottenere un particolare risultato. Nel corso di questi ultimi tre anni ho rilevato documenti che riportavano le seguenti spese:



Rif. comune	Data	oggetto	Importo	note
G.C. 68 - 17	19/09/2017	Contributo Associazione 100%roccchette	€ 300,00	Erogato in parte
AT n. 112 - 17	16/10/2017	Intonaco fornetti e sistemazione pluviale cimitero Rocchette	€ 976,00	MARINELLI Gianpaolo - Rocchette
ST - n.73- 18	11/07/2018	Pulizia e diserbo cinta muraria Rocchettine	€ 1.220,00	coop SA.SO Rieti
AT n.102 - 18	13/09/2018	diserbo in vari punti di Torri e disinfestazione vicoli Torri e Rocchette (cifra stimata rispetto al totale erogato in base alla descrizione)	€ 330,00	coop SA.SO Rieti
AT n.111 - 18	27/10/2018	Rimozione nidi calabroni via Porta Martino Rocchette	€ 854,00	T. DE SILVESTRI Poggio Mirteto
AT - n.141-17	14/12/2018	Taglio piante fosso Volgore e pulizia muraglione	€ 780,00	GIOVANNELLI Lino -Montebuono
AT n.7-19	08/01/2019	Riparazioni e pulizia stradale urgenti (in particolare pulizia con trincia stocchi strada di Rocchettine e cimitero Rocchette circa 6 ore)	€ 384,00	FARINELLI Sergio Torri in Sabina
AT n.30 - 19	06/03/2019	Esecuzione staccionata via Porta Martino (133mt x 49,5 €/m)	€ 6.583,50	VIMPEX s.r.l. Viterbo - eseguito estate 2018

Contributi modesti oppure sufficienti ditelo voi, se poi togliamo quelli indifferibili per urgenza o pericolo se rimane qualcosa all'altezza delle aspettative di sicuro ognuno avrà il suo giudizio.

Devo però evidenziare una circostanza che salta all'occhio, ovvero il maggior risultato ottenuto in passato quando le attività venivano coordinate ed eseguite con il contributo gestionale e operativo dell'associazione 100%roccchette e di alcuni roccettani (vedi lavori in economia in vari punti del centro storico di Rocchette, taglio piante e diserbo dei muraglioni e fossi, consolidamento archi di fronte alle ex scuole di Porta Martino, pulizia, sistemazione e ripristino dell'erogazione acqua presso la fonte che alimenta la fontana in piazza, la stessa staccionata in parte rifatta di recente, allora è costata molto meno) in altre parole anche con i modesti contributi che furono erogati dal comune sono stati poi realizzati un ben più consistente numero di interventi.

Spingersi ad un confronto di dettaglio con una estrazione simile a quanto fatto per Rocchette riguardante il capoluogo, in particolare su aspetti legati a spese fuori dalla gestione del quotidiano, potrebbe apparire forse troppo polemico per cui credo sia per ora ancora il caso di desistere, (anche se la tentazione è forte) e non ci rimane quindi che ricordare, riassumendole, le necessità della nostra frazione ancora una volta, nella speranza (sempre più fievole) che siano prese in considerazione per essere finalmente realizzate, come ad esempio (senza ordine d'importanza e ammontare della cifra necessaria) la modifica dell'impianto d'illuminazione pubblica con nuove lampade a vapori di mercurio dalla tipica luce gialla, più efficienti e più belle

delle attuali, ripetere la pulizia di erbacce e taglio piante nel centro storico e nei dintorni del paese, risolvere il problema della sterilizzazione dei gatti randagi la cui presenza sta aumentando a dismisura creando disagio e problemi sanitari, ricostruire la pavimentazione devastata della prima parte di via dei Monti, la modifica della scalinata

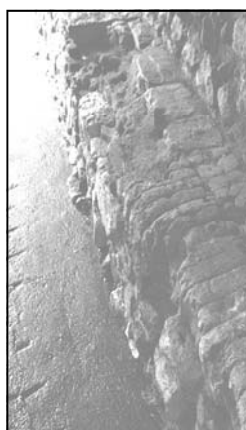
nella parte alta di Rocchette, piccoli lavori di riparazione dei parapetti, muretti e scale, la manutenzione del portale in legno, sistemazione del tetto della sala comunale, alcuni interventi e arredi presso il cimitero, il consolidamento dell'orologio sulla facciata della chiesa di San Sebastiano, sistemazione della rete acque di scarico meteoriche e razionalizzazione rete fognaria, rivedere le modalità di deflusso acqua piovana nei pressi della chiesa, pulizia chiusini di scolo, il solaio pericolante della sala deposito arredi processione, posizionamento di cartelli con l'indicazione del nome delle strade e località, la sistemazione di alcune strade comunali secondarie (Collecenano, San Sebastiano a monte e a valle compresa l'auspicata ordinanza di divieto di transito alle moto, strada Rocchette Torri ecc.), manutenzione e pulizia a e taglio piante nei pressi del ponte sul torrente Aia in loc. Bottegaccia (ad ogni pioggia diventa un lago), il deflusso dell'acqua del lavatoio, il problema del depuratore e del piano regolatore, ripristinare l'ambulatorio medico e i servizi agli anziani.

Per ora mi fermo qui, anche se di cose da fare ce ne sarebbero ancora moltissime e concludo lanciando ancora qualche nuova idea su come si potrebbe valorizzare quanto presente a Rocchette, oltre il castello di Rocchettine, si potrebbe studiare qualcosa riguardo il torrente nei pressi delle fontana e delle *cascatelle* di Montoro, sempre più meta di visitatori in cerca di refrigerio alla calura estiva, oppure alla risoluzione delle problematiche e al recupero del campo di calcio di Montoro e ancora ai possibili sentieri verso i monti dove è possibile percorrere a piedi o a cavallo decine di chilometri verso l'Umbria e Narni in un'area naturale bellissima e incontaminata, paragonabile a quanto si può vedere nei migliori parchi nazionali.

Romano Stentella



Il ponticello sommerso dai rovi con il piano stradale senza pendenza.



OLTRE IL CONFINE

di Giuseppe Della Croce

Tempo fa facevo un sogno. Ero in un luogo che conoscevo bene, un luogo che sapeva tutto di me, che mi ascoltava in silenzio, un luogo vero. Non ricordo come c'ero capitato. So che c'erano spazi enormi, vie interminabili, emozioni uniche. Il tempo era come dilatato, si distingueva a fatica un giorno di festa da un giorno di lavoro, il tempo era scandito dalla luce e dal buio, dalla pioggia e dal sole. La società non aveva bisogno di regole scritte, vigevano il buonsenso e il rispetto. La vita trasudava da ogni pietra, si donava senza chiedere mai il conto. Lo spazio privato si mischiava a quello pubblico, l'interno delle case si estendeva, sembrava allungarsi quasi a raggiungere le vie esterne. Si aveva la sensazione di non possedere niente con la percezione di avere tutto. C'era una grande stanza dove si sognava tutti insieme, dove parole e pensieri giravano in un vortice comune. La nostra comune dimensione onirica dava sfogo ai progetti più ambiziosi, producendo al contempo una forte energia in grado di

Il sogno descrive i desideri e la voglia di mantenere quanto di più bello possediamo o abbiamo posseduto, non c'è voglia di cambiare perché la perfezione non si migliora. Esiste però (oltre il confine) anche la realtà, imperfetta, mutevole, variegata, pericolosa, dolorosa e anche crudele, ma immensamente stimolante e piena di bellezza, chi non ha il coraggio di affrontarla non può considerarsi completo.

abbattere qualsiasi confine con la realtà. L'amicizia si consolidava con il passare del tempo, non subiva sostanziali danni al naturale trasformarsi di ogni cosa. Le diversità di ognuno sentivano l'esigenza di fondersi e unirsi, come guidate da un bisogno ancestrale. Le distrazioni e le contingenze proprie di ogni percorso di vita non riuscivano a dissolvere quel sentimento, diventato oramai caratteristica peculiare dell'esistenza individuale. In mezzo ai tanti vicoli c'era anche una grande finestra, come effusione di un'idea di confine, dove potersi affacciare e da dove poter spiare il mondo. Da questa finestra si vedevano spazi ancora più grandi. Il tempo dal giorno si allungava alla notte. Il vivere insieme era scandito da leggi e convenzioni che governavano una gran moltitudine di persone. Si intravedevano grandi opere e creazioni sublimi che toccavano l'anima. Arrivavano tante voci dalle città del mondo, tanti rumori di schiamazzi mischiati a trombe d'auto e a sirene. La vita oltre quel confine era profondamente diversa, ma esercitava un



Stane

Un giorno la paura bussò alla porta. Il coraggio andò ad aprire e non trovò nessuno. (Martin Luther King)

innegabile fascino. Dopo poco tempo mi incamminai, oltrepassai quel confine, mi mischiai alla folla anonima e distratta. Entrai nelle regole scritte di quel mondo così vasto, subissando i miei sensi delle sue infinite bellezze. Si percepiva un'aria diversa. Le giornate si assomigliavano un po' tutte. Delle numerose vie a disposizione se ne usava sempre e soltanto una. Le grida e i rumori erano proprie di persone che correvano per arrivare prima degli altri. Insieme a tale frenesia si percepivano anche rumori di violenza, rumori di prevaricazione e rumori di paura. Era molto più percepibile il valore del tempo, centellinato, prezioso, nemico più schierato della vita terrena che per definizione non lo avverte. Qui la vita si fa in coro e i sogni si fanno da soli.

Da un po' di tempo questo sogno non lo faccio più, ma credo mi abbia aiutato a comprendere il sottile e impercettibile confine tra sogno e realtà, tra individuo e società, tra adolescenza e maturità, con l'invetriabile esigenza di intrecciare le cose, tenendole comunque distinte.

Fortunatamente un Rocchettano questa distanza la sente molto di meno; e questo è un pensiero incoraggiante.



PILLOLE DI CURIOSITA'

di Antonio Potenza

... Una raccolta di parole non molto comuni, qualche frase celebre e la spiegazione di alcuni modi di dire famosi ma di cui forse non si conosce la provenienza.

Il vocabolario Italiano contiene oltre 160.000 vocaboli di cui circa 11.000 sono vocaboli stranieri (fenomeno chiamato barbarismo) e correntemente se ne usano circa 7.000, tra le parole dimenticate o sconosciute ne segnalo alcune sicuramente interessanti:

Allocromasia (difetto dell'occhio per cui i colori appaiono diversi dal naturale) - **Biasciare** (masticare a lungo e lentamente) - **Ebefrenia** (manifestazione di demenza precoce) - **Ialurgia** (arte di fabbricare e lavorare il vetro) - **Mantica** (arte di prevedere il futuro) - **Stentoreo** (persona dalla voce poderosa) - **Troglodita** (persona rozza e incivile) - **Ubbia** (opinione superstiziosa e infondata) - **Zacchera** (macchia di fango attaccata ai vestiti) - **Xilografia** (l'arte di incidere sul legno). - **Resilienza**: in Psicologia è un concetto che indica la capacità di far fronte in maniera positiva a eventi traumatici, la capacità di riorganizzare positivamente la propria Vita dinanzi alle piccole e grandi difficoltà. - **Empatia**: è la capacità di comprendere a pieno lo stato d'animo altrui sia che si tratti di gioia o di dolore-il significato etimologico del termine è "sentire dentro".

14 marzo 1861: Il Regno d'Italia adotta il Tricolore come bandiera Italiana

5 maggio 1948: nasce l'Emblema italiano costituito da una Ruota Dentata (che simboleggia la forza e la volontà lavorativa del Popolo Italiano) -una Stella bianca a 5 raggi bordata di rosso (che rappresenta la personificazione dell'Italia su cui capo essa splende raggianti) a sinistra si trova un Ramoscello di ulivo (che rappresenta la volontà di Pace dell'Italia) a destra si trova un Ramoscello di quercia (che simboleggia la forza e la dignità del Popolo Italiano).



Frase celebri:

- Dulce et Decorum est pro Patria mori (Orazio)
- Sotto un abito firmato non sempre ci sono persone di marca (Totò)
- Mi piace camminare sotto la pioggia perché nessuno può vedere le mie lacrime (Chaplin)
- Solo chi ha paura conosce il valore del coraggio (Ulisse)
- I coraggiosi muoiono una volta sola, i vigliacchi 1000 volte. (William Shakespeare)
- Quando il Governo teme il Popolo c'è Libertà, Quando il Popolo teme il Governo c'è Tirannia. (Benjamin Franklin)

I nomi delle dita del piede: Alluce-Illice – Trillice – Pondolo – Minolo

MODI DI DIRE:

Per un punto Martin perse la Cappa (frase che comunemente viene usata per indicare la perdita per una disattenzione di qualcosa d'importante e di desiderato): secondo la tradizione che risale al secolo XVI, Martino era Abate del Monastero di Asello in Toscana e volendo abbellire la sua Abbazia decise di apporre sul portale principale un cartello di benvenuto che recitasse "Porta patens esto. nulli claudatur honesto" (la porta sia aperta. a nessuna persona onesta sia chiusa) la frase era bella ed ospitale ma l'incisore nello scriverla mise il punto dopo la parola Nulli anziché dopo Esto, l'iscrizione divenne così "Porta patens esto nulli. claudatur honesto" (la porta non sia aperta a nessuno. Sia chiusa alle persone oneste" Per questo errore Martino venne sollevato dalla carica di Abate perdendo la Cappa, cioè il mantello, che di tale dignità era il simbolo.

Mancanza di qualche venerdì (frase affibbiata a persona strana, stravagante): il modo di dire allude alla presunta stravaganza di chi nasce prematuramente, costoro sono ritenuti "incompleti" e mancanti di qualche venerdì, perché proprio venerdì? Perché al venerdì sono collegati tradizionalmente riti magici, manovre scaramantiche e pratiche occulte.

Essere ai Ferri Corti: perché si dice così, perché i ferri corti sono i pugnali, le armi più leggere, quelle rimaste attaccate alla cintola dopo una estenuante battaglia, quelle con cui ci si butta nell'ultima parte del combattimento non avendo più la forza di reggere le spade o altre armi pesanti. Da questo significato originario con l'espressione "essere ai ferri corti" si indicano oggi tutte quelle situazioni in cui si arriva allo scontro finale, al litigio.

Stare in Campana (fare attenzione): qualche tempo fa alcuni morti apparenti, per cui i presunti deceduti ritornavano in vita, si escogitò di custodire prima della sepoltura i cadaveri legando al loro polso un campanello nel caso si risvegliassero e durante alcune notti c'era sempre una persona a guardia del fatto. Da qui il detto "stare in campana".

Fare la Cresta: nell'antichità i contadini usavano condire le loro pietanze con un condimento chiamato agresto ricavato dalla spremitura dell'uva poco matura e per preparare questo condimento dovevano raccogliere dalle vigne del padrone solo quell'uva ancora non pronta per essere gustata, in realtà, oltre a questo, ne raccoglievano sempre anche un bel po' di quella buona e questo gesto, non proprio onesto, veniva indicato con "fare l'agresto" e da lì la lingua e l'usanza popolare hanno fatto rapidamente il resto e da fare l'agresto si è trasformato in "fare la cresta" nel senso di appropriarsi di qualcosa in più rispetto al dovuto.

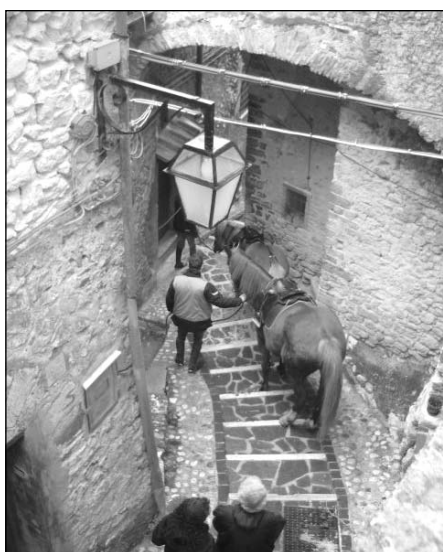
Per il rotto della Cuffia (cioè superare alla meglio una situazione difficile): un tempo si diceva uscire per il rotto della cuffia alludendo all'antico gioco Medioevale della Quintana o del Saraceno, in cui un Cavaliere in gara lanciato al galoppo il suo cavallo doveva colpire un bersaglio o infilare la lancia in un anello portandolo via, evitando di essere abbattuto dall'automa girevole contro il quale si gettava. Se il braccio dell'automa si metteva in moto colpendo il copricapo in pelle (cuffia) indossato dal Cavaliere sotto l'elmo, senza però abbattere quest'ultimo si diceva che il Cavaliere era riuscito "per il rotto della cuffia" a superare la prova nonostante la cuffia fosse stata colpita o rotta.

In bocca al lupo (un augurio di buona fortuna che si rivolge a chi sta per sottoporsi ad una prova difficile e rischiosa): a chi ti fa questo augurio non rispondere MAI "crepi il lupo" ma " viva il lupo" o più semplicemente "grazie", perché la frase si riferisce all'atteggiamento del lupo o meglio della lupa che in situazioni di pericolo per i propri cuccioli li mettono in bocca proteggendoli dai predatori che naturalmente desistono. Per cui non si può dire "crepi" a chi ti vuole proteggere.

ROCCHETTE e il popolo dei **GATTI**

Emmanuele A.Jannini

Insomma, se un paese si spopola, muore: questo lo abbiamo tutti ben chiaro in mente. E a tutti appare solare quanto Rocchette sia a rischio. Le persone qui nate e cresciute sono sempre di meno, sempre di più quelle che vanno a cercare altrove la residenza e, purtroppo, l'età e la malattia ci fanno perdere persone care e la memoria storica dei luoghi. Altrove si cerca di ripopolare i borghi regalando case che si vanno diroccando a giovani volenterosi che promettono di sistemarle e di viverle.



Forse dovremmo pensare a qualcosa del genere anche a Rocchette. Sarebbe nell'interesse di tutti.

Quando arriviamo in paese la sera, d'inverno, tutto è silenzioso, brumoso e si sente nell'aria l'odore di qualche camino acceso. Spesso non incontriamo nessuno nell'erta salita fino a casa. Per me e per la mia famiglia è il momento più affascinante. E che dire della bellezza dei richiami dei bambini che giocano per

le vie del paese d'estate? Nonostante questo fascino unico, in ogni stagione, non possiamo dimenticare che le mura crollano se non ci sono uomini a sostenerle, curarle, amarle: un tetto sfondato e non riparato, come è da tempo accaduto a Via Palazzo, è un rischio per tutti e un insulto alla bellezza di Rocchette.

Ma a Rocchette non vivono solo uomini. Da sempre i rocchettani si sono circondati di animali che li aiutano, proteggono, fan loro compagnia e che sono un ulteriore segno di vitalità (o di decadenza) del paese. Più di dieci anni fa, quando arrivammo a Rocchette, ci raccontavano che non era trascorso da molto il tempo in cui i muli portavano in quota tutto il necessario per vivere, mantenere e costruire. Un paese a misura d'uomo (e di mulo). E io stesso ricordo quando a Sant'Antonio si portavano i cavalli fino in cima per farli benedire.

Un altro ricordo che mi è particolarmente caro è quello dei due cani che facevano la guardia al paese: uno fulvo di pelo, l'altro nerissimo. Goffredo, una cara, gentile persona, memoria storica di Rocchette che abbiamo prematuramente perduto quest'anno, ci disse che erano trovati, magari abbandonati da qualche farabutto, e che si chiamavano Biondino e Nerino. Il primo era il capo, senza dubbio, mentre il secondo, assai più magro, il mite gregario. Spesso ci accompagnavano festanti nelle passeggiate, e così facevano

con molti rocchettani amici degli animali che davano alla coppia canina anche nomi diversi. Poi, proprio durante la Festa settembrina, Biondino (o Prospero, come lo chiamava Romolo) scovò non so come una gran quantità di grasso avanzato dalle bistecche che si erano consumate. Ne mangiò senza ritegno tanto che gli sforzi del bravo veterinario di Torri di salvarlo da una fatale pancreatite da grande abbuffata furono inutili. Nerino, sopravvissuto grazie alla cupidigia alimentare del capo, si disperò e così molti di noi. Poi se ne fece una ragione, prese peso (dimostrazione evidente che Biondino gli mangiava i manicaretti migliori) e sopravvisse per molti anni, lasciando una prole che gli somiglia molto e la nostalgia di tanti.

E veniamo ai gatti perché è proprio qui che volevo arrivare. Anche i gatti ci sono sempre stati a Rocchette.

Un posto ideale per cacciare piccoli animali, roditori, uccellini distratti e un posto ideale per farsi voler bene e farsi nutrire dai rocchettani gattofili. Purtroppo però la popolazione felina è ora incredibilmente cresciuta, senza alcun controllo. Alcuni sono sani,





ma se ne vedono di malati, rognosi, spelacchiati, mutilati, ischeletriti dalla fame che poi scompaiono, andando a morire chissà dove oppure predati dalle volpi che, si dice, spesso visitano Rocchette nelle ore più profonde della notte. Non essendo

sterilizzati, continuano però a moltiplicarsi e, in molti angoli del paese, il fetore delle loro deiezioni è assolutamente intollerabile.

Se da una parte abbiamo tutti il dovere sa-

crosanto di proteggere gli animali, dall'altro non si può ignorare un problema che non è solo olfattivo, ma anche sanitario. È questa l'occasione per chiedere ai nostri Amministratori di prendere coscienza del problema facendosi magari

aiutare dalle associazioni che proteggono gli animali per trovare la soluzione migliore per Rocchette e per i gatti stessi.

N.H. Cav. Prof. Dott. Emmanuele A. Jannini, OESSG

Università degli Studi di Roma Tor Vergata.



Città scomparse della Sabina

di Massimiliano Lupi e Diego Frattali

Commento ad un evento tenuto questa estate a Torri.



Iniziativa che merita di essere ripetuta, magari proprio nei luoghi che vengono descritti nelle ricerche di cui tratta l'opera di Federico Giletti.

Questo il nome del libro a cura di Federico Giletti presentato durante la conferenza svoltasi in occasione della 24° edizione della festa delle cantine "TORna a Rivivere", tradizionale ricorrenza Torrese che si svolge ogni primo sabato di Luglio. Il libro è il risultato di una ricerca effettuata dal centro studi della Comunità Montana, anche grazie al supporto dell'archivio storico di Roma.

Durante la conferenza sono stati trattati temi storici e architettonici inerenti l'antico castrum di Rocchette e Rocchettine; a partire dall'incastellamento ad opera dei Savelli fino agli anni 50 del secolo scorso, anni in cui entrambi i borghi subiscono un progressivo spopolamento. Il castrum medievale, sviluppatosi intorno al 1100, viene citato, tra l'altro, da Virgilio, Strabone e Livio. Svolse un importante ruolo strategico ed economico, prima con i Savelli e dopo sotto il controllo della Santa Sede. Dal punto di vista urbanistico si è parlato dei metodi di costruzione, particolarmente evidenti anche grazie alle foto di Andrea Cimini.

Rocchettine, o "Rocchettacce" come si presume fosse inizialmente chiamata, si erge su una roccia calcarea. Sono presenti due torrioni, quello nord mai completato, una piazza centrale con annessa la chiesa di San Lorenzo e il resto del caseggiato, ormai in rovina, cresciuto considerevolmente tra il 16° e 17° secolo. Esiste inoltre una terza torre interna, probabilmente utilizzata per scopi bellici, ed altri corridoi e camminatoi inte-

grati nel tempo con il resto delle mura. In uno dei caseggiati si notano affreschi seicenteschi e incisioni con data "A.D. 1666".

Non sono mancate le curiosità, tra cui l'intramontabile mito riguardo la "Signora del castello"; leggenda narra che dopo

aver accolto i suoi numerosi amanti fra le sue braccia li gettasse in un pozzo facendoli morire tra atroci sofferenze. Demograficamente parlando è stato rilevato un forte picco

nel numero dei risiedenti in entrambi i borghi durante il periodo dell'Unità d'Italia, viceversa dall'inizio del Novecento ha avuto inizio una sostanziale decrescita della popolazione. La conferenza è stata presentata da Roberto Barni e Silva Cigognetti, curatori della ricerca sul castrum, e dal moderatore Raffaello Masci.

L'intenzione della Pro Loco e della Biblioteca, supportata dall'amministrazione comunale, consiste nel preservare e valorizzare il nostro territorio, anche e soprattutto attraverso eventi di questo genere.

"... scritto con molto rigore storico, citando le fonti per le parti che ci riguardano concorda e avvalorare diversi argomenti e riferimenti già trattati nel libro di Roberto Ciofi ..."



Opera Pia "San Giovanni Battista"

una realtà di eccellenza per il nostro territorio

Intervista a Settimio Bernocchi - Commissario Opera Pia -

Ritorniamo anche quest'anno su questo argomento, perché una realtà così importante e unica, presente nel nostro Comune, è da apprezzare e nello stesso tempo, con l'interessamento di tutti, da aiutare, sostenere e salvaguardare.

Sono ormai 155 che anni che l'Opera Pia "San Giovanni Battista" svolge le sue funzioni, inizialmente fondata come "Congregazione di Carità" attraverso i lasciti del Marchese Ciccalotti, eretta come Ente Morale con Regio Decreto del 7 Settembre 1864.

Nel corso degli anni, in vari periodi storici, fu oggetto di trasformazioni giuridiche che ne hanno trasformata connotazione, passando ad essere ECA (Ente Comunale di Assistenza) poi IPAB (Istituto Pubblico di Assistenza e Beneficienza) e attualmente, in attesa di una regolamentazione regionale definitiva, con gestione affidata ad un Commissario Amministrativo, nominato dal Comune di Torri in Sabina ma con riporto nell'ambito dell'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Lazio.

Ora, finalmente, da pochi mesi la Regione Lazio ha emanato una legge regionale di riordino delle IPAB, che apre nuovi orizzonti e prospettive per l'Opera Pia.

Chiediamo a Settimio Bernocchi, attuale Commissario Amministrativo, in ottemperanza alla nuova legge, quali saranno i prossimi provvedimenti che coinvolgeranno il nostro Ente?

La Regione Lazio ha emanato recentemente una legge di riordino degli Enti di Assistenza e Beneficienza Pubblici, che colma un grave ritardo rispetto altre Regioni italiane.

Anche noi l'aspettavamo da tempo, sempre più convinti della necessità per l'Opera Pia di modificare la propria connotazione giuridica, per una più snella e moderna gestione.

Al riguardo va detto che, fin dall'inizio del mio mandato, evidenziai questa necessità esaminandola al nostro interno e con l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Lazio, anche se il tentativo di anticipare gli eventi, ancor prima della nuova legge (al fine di trasformare l'Opera Pia in ONLUS o Fondazione), non fu perseguibile in quanto vincolati dal Decreto del Consiglio dei Ministri del 16/02/1990, che impedisce agli Enti ex ECA, quale siamo noi, di trasformarsi in "organizzazione di diritto privato senza scopo di lucro", obbligandoci pertanto a rimanere un Ente Pubblico.



Oggi finalmente c'è questa nuova Legge Regionale, di recente emanazione, la n. 2 del 22/02/2019, riguardante la "Disciplina dei procedimenti di trasformazione delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e

Beneficienza (IPAB) in Aziende Pubbliche di Assistenza alla Persona (ASP)".

Successivamente, in data 02/08/2019 la Giunta Regionale ha anche approvato il Regolamento attuativo di tale legge, che spiega meglio e in dettaglio le modalità con le quali avviene tale trasformazione.

Ma non tutti gli aspetti di tale Regolamento sono per noi vantaggiosi in quanto, da una attenta lettura, emerge per l'Opera Pia di Torri il grave rischio che possa venir meno la peculiarità tipica del nostro Ente, che la contraddistingue per le sue fondamentali caratteristiche, con le quali è stata fondata e per le quali ha svolto le attività negli anni.

Mi spiego meglio: la unicità della nostra Opera Pia, che ritengo fondamentale nel suo genere, è, a mio parere, la radicata presenza storica nel territorio di Torri e Rocchette, risorsa preziosa per la nostra Comunità, esempio di eccellenza per le attività erogate e per le importanti referenze acquisite nel tempo.

In particolare, la connotazione di "Ente Morale di Assistenza e Beneficienza" è per il Comune di Torri in Sabina un elemento distintivo a vantaggio del proprio territorio, unico nel suo genere (rispetto altre IPAB nella Regione), che la Legge Regionale di prossima attuazione mette in discussione, con il reale pericolo che l'Opera Pia possa confluire in aggregazioni più grandi in ambito regionale, facendo perdere la caratteristica tipica di "Ente territoriale di Torri in Sabina". Tale pericolo è espresso in chiaro dai requisiti minimi indicati dal Regolamento attuativo di tale legge, necessari per costituire una ASP (la nuova connotazione giuridica indicata dalla Legge Regionale), che l'Opera Pia è in grado di coprire soltanto parzialmente.

A tal riguardo la nuova Legge Regionale indica, nello specifico, nel caso di mancanza dei requisiti minimi, l'obbligo di aggregazione con altri Enti simili, pena l'estinzione.

Alla luce di tali rischi, cosa state facendo per superarli al fine di conservare suddetta connotazione all'Opera Pia?

Innanzitutto, valutati i possibili rischi per il nostro Ente, ci siamo attivati con i settori competenti della Regione Lazio, al fine di tentare di portare delle modifiche al suddetto Regolamento, in modo da poter consentire alla nostra Opera Pia di trasformarsi in ASP "autonomamente" (non ricorrendo ad altre IPAB, con le quali poi associarsi) oppure, meglio ancora, consentirci la deroga per ritornare a essere Ente o Fondazione Comunale.

Questo ci consentirebbe innanzitutto la salvaguardia della territorialità torrese dell'Opera Pia, con una "governance" locale diretta, nel rispetto del nostro Statuto di fondazione e della volontà dei nostri benefattori, valorizzando la nostra esperienza storica attraverso la trasformazione ed evoluzione in una organizzazione più ampia, moderna e maggiormente qualificata.

Considerando le importanti relazioni avviate in Regione Lazio, sostenute fattivamente dal nostro Segretario Dr Mauro Di Rocco e dal Sindaco Dr Michele Concezzi (è sua una dettagliata relazione che appoggia pienamente la nostra causa, inviata recentemente al Presidente della Regione Lazio), sono fiducioso sul buon esito delle nostre istanze.

E' questo anche il nostro augurio. Chiedo pertanto quali potrebbero essere le novità organizzative da apportare all'Opera Pia?

A tal riguardo ci viene in aiuto lo Statuto della Congregazione di Carità del 1868, opportunamente aggiornato ai nostri giorni.

Per chi non lo conoscesse, invito a leggerlo scaricandolo dal nostro



nuovo sito WEB (www.casariposotorri.it/archivio-storico) oppure chiedendolo al sottoscritto.

Sono i nostri fondatori e primi benefattori che ne hanno tracciato le linee guida, ai quali dobbiamo ispirarci.

Difatti sono convinto che, prendendo spunto da tali indicazioni, adeguandole ai nostri tempi con le necessarie integrazioni e aggiornamenti, si possa pienamente attuare la loro volontà, istituendo un gruppo di lavoro allargato ai cittadini torresi che abbiano la volontà e capacità di dedicarsi all'Opera Pia.

In particolare, si potrebbe dotare il nostro Ente di un "Consiglio di Amministrazione", con un Presidente e più membri, scelti a norma di regolamento, in modo si possa rappresentare la nostra Comunità in ogni componente, compreso un rappresentante di Rocchette, per una miglior gestione allargata e collaborativa.

Una organizzazione semplice e snella, ma moderna, non burocratica, che dia forza e contenuti alla gestione dell'Opera Pia, con l'intento di ampliare e incrementare le attività dei servizi di assistenza alla persona per un moderno "welfare di comunità".

Augurandoci il buon esito dei contatti in corso con la Regione Lazio, abbiamo già in bozza una prima stesura del nostro nuovo Regolamento

Oltre le suddette importanti modifiche organizzative, come procede, invece, la risoluzione di tutte le anomalie che impediscono l'utilizzo della nuova struttura recentemente realizzata?

Altro argomento di grande importanza per l'Opera Pia, per i gravi problemi che causano il ritardo, impedendo l'utilizzo della nuova struttura, condizionando pesantemente le attività generali della nostra Casa di Riposo.

Stiamo lavorando assiduamente per risolverli ma, nel rispondere, è però doverosa una mia precisazione, nella necessità di rimanere attentamente legato esclusivamente agli aspetti operativi e funzionali, essendo subentrato a opera quasi ultimata (nel corso del 4° Stato Avanzamento Lavori) e non avendo contribuito alle scelte della committenza.

Pertanto essendo il mio ruolo prettamente tecnico-amministrativo (non politico), oltretutto limitatissimo riguardo le autonomie decisionali necessarie per meglio operare (essendo un "commissario" e non un "presidente" operativo) mi limiterò a riportare solo considerazioni operative e gestionali che ricadono sul mio perimetro di competenza, oltretutto già riportate nelle memorie scritte che ho prodotto al riguardo.

Fin dalla mia prima relazione presentata al Comune e a tutte le figure tecniche e amministrative coinvolte (Sindaco, Progettista e Direttore Lavori, RUP, Suore Salvatoriane ecc) dove, ad Agosto 2016, a solo un mese e mezzo dal mio insediamento, dopo aver letto attentamente le carte progettuali ed esaminato lo stato di avanzamento lavori dell'epoca, pur non essendo un tecnico, ebbi modo di esprimere i miei dubbi riguardanti un progetto che, seppur encomiabile negli intenti ed eccellente per le opportunità che offriva per l'Opera Pia, era fortemente condizionato per la mancanza di requisiti funzionali fondamentali.

Li elenco di seguito, tra quelli più importanti, vincolanti e urgenti: sicurezza antincendio (per la necessità di realizzare gli adeguamenti richiesti dai Vigili del Fuoco, obbligatori per il rilascio della SCIA), sicurezza ASL (per l'obbligo di dotare la nuova struttura di un impianto omologato di chiamata assistenza dal posto letto, peraltro già esistente nella vecchia struttura), eliminazione delle barriere architettoniche (che condizionano fortemente l'uso per il quale l'intera struttura è adibita, ovvero "residenza per anziani"), necessità di ripristinare il secondo ascensore (eliminato nel corso dei primi avanzamenti lavori), ristrutturazione e adeguamento della vecchia struttura (realizzazione di bagni su ogni singola camera ecc, al fine di renderle a norma, analogamente a quanto realizzato per le 8 camere della nuova struttura), realizzazione di una sala soggiorno (non prevista nella nuova struttura nonostante ne sia priva anche la vecchia struttura), realizzazione della nuova sala refettorio (necessaria, in quanto la sala attuale presenta gravi criticità per accogliere i 27 ospiti previsti a regime), necessità di mettere in sicurezza l'area esterna della nuova struttura (realizzando un adeguamento funzionale del piazzale e dell'area esterna).

Inoltre, riguardo i costi energetici (in particolare luce e gas), che

incidono fortemente sull'attuale bilancio annuale, il raddoppio dei volumi portato dalla nuova struttura comporterà in futuro un fortissimo incremento dei relativi costi energetici, del tutto sottovalutati inizialmente, con la necessità di indirizzare e attuare razionalizzazioni e nuove soluzioni di tipo innovativo (impianto di cogenerazione energetico, non inizialmente previsto, da realizzare sul vasto terrazzo non meglio utilizzabile nella nuova struttura ecc).

Tutte cose note, riportate e commentate in dettaglio nella mia relazione al Consiglio Comunale sullo "Stato dell'Opera Pia" di fine anno 2017, riassunte nel documento scritto protocollato nell'Albo dell'Opera Pia e del Comune di Torri in Sabina, reperibile, per chi volesse approfondire l'argomento, anche sul nostro nuovo sito WEB alla pagina www.casariposotorri.it/atti-generalisti

Riguardo i vizi realizzativi emersi a fine lavori, che hanno portato un pesantissimo ritardo per le conseguenze da essi derivanti, anche



La nuova struttura recentemente realizzata

questi dettagliatamente riportati nella suddetta relazione, dopo le varie comunicazioni scritte alla Ditta esecutrice lavori e nonostante i ripetuti interventi da loro effettuati per sanarli, abbiamo ritenuto necessario far eseguire il collaudo finale a un tecnico esterno, scelto in altro contesto fuori dal nostro ambito, molto referenziato in collaudi di Opere Pubbliche.

Congiuntamente abbiamo sospeso i pagamenti residui alla Ditta esecutrice, oltretutto subendo un Decreto Ingiuntivo dal quale ci siamo difesi efficacemente.

Gli esiti di tale collaudo finale hanno confermato i vizi da noi segnalati, quantificati opportunamente in termini economici.

Sembrerebbe una situazione molto difficile da superare, ma alla luce di queste molteplici problematiche, cosa state facendo al fine di risolvere suddetti problemi e rendere finalmente utilizzabile la nuova struttura? Con quali tempi?

Innanzitutto abbiamo recuperato le somme economiche quantificate dal collaudo finale e ci siamo attivati al fine di procedere con i lavori di sanatoria dei vizi palesi, affidando tali lavori a una ditta locale, scelta tra quelle invitate di Torri in Sabina (lavori ultimati a Luglio 2019).

Con ulteriori economie procederemo anche all'acquisto e installazione dell'impianto di chiamata assistenza dal posto letto della nuova struttura (necessario per avere il collaudo ASL).

Inoltre, riguardo le prescrizioni dei Vigili del Fuoco, onde evitare la realizzazione di una riserva idrica troppo onerosa per le nostre attuali disponibilità, siamo riusciti a far prendere in considerazione una soluzione alternativa più semplice ed economica, ultimata ad Agosto 2019, che prevede il collegamento diretto alla linea principale dell'acquedotto comunale, che ci consentirà di alimentare l'impianto antincendio della nuova struttura senza dover ricorrere alla realizzazione dell'impianto di riserva idrica.

Riguardo i lavori delle aree esterne, necessari per avviare un primo utilizzo della nuova struttura (dopo l'ottenimento della SCIA dei VVFF e delle autorizzazioni ASL), sono venuti in nostro aiuto due

coniugi benefattori torresi, ai quali va tutta la nostra stima e gratitudine, con una consistente donazione economica che ci consentirà di realizzare i lavori di adeguamento dell'intera area esterna antistante la nuova struttura, per i quali non avevamo una adeguata copertura economica.

In merito alla ristrutturazione e adeguamento della vecchia struttura, necessaria per il completamento funzionale dell'intera sede, non disponendo delle opportune coperture economiche per la realizzazione di tali fondamentali lavori, siamo costretti a ricorrere a un prestito bancario.

Più precisamente abbiamo in corso valutazioni e stime sia con Cassa Depositi e Prestiti, sia con Banche private, con il pieno sostegno dell'attuale Amministrazione Comunale di Torri, in particolare del Sindaco Dr Michele Concezzi il quale ci sta offrendo un concreto aiuto, assicurandoci le necessarie garanzie finanziarie richieste da CDP per l'erogazione del finanziamento (di fatto sarà il Comune a garantire l'Opera Pia per il prestito).

In fine, riguardo i tempi di completamento, prevediamo di ultimare i lavori per la sicurezza (SCIA e ASL) e di realizzazione del piazzale esterno entro Ottobre 2019, in modo di avviare poi, entro l'anno corrente, il trasferimento dei primi anziani ospiti nei 16 posti disponibili della nuova struttura.

Purtroppo va detto che n. 7 anziani dovranno rimanere nella vecchia struttura (in quanto le camere della nuova struttura sono solo 8), per il tempo necessario alla realizzazione dei lavori di adeguamento, con previsione di completamento finale generale previsto entro l'anno 2020.

mento, con previsione di completamento finale generale previsto entro l'anno 2020.

Ci sembra così un quadro molto più chiaro, anche se non di facile realizzazione.

Per completare la nostra intervista, quali considerazioni finali riguardanti l'Opera Pia ritieni di aggiungere?

Da torrese quale sono, fortemente legato al nostro territorio e alla nostra Comunità, ritengo fondamentale intensificare ogni possibile sforzo al fine di salvaguardare questa nostra preziosissima Istituzione, concreto privilegio per Torri e Rocchette.

L'eccellenza della Casa di Riposo è un chiaro e tangibile risultato dell'opera instancabile delle Suore Salvatoriane, alle quali abbiamo avuto modo di esprimere la nostra più profonda gratitudine nel corso della festa dello scorso anno, in occasione della ricorrenza dei 120 anni di presenza a Torri.

La nostra attenzione è rivolta particolarmente verso le Suore attualmente presenti a Torri, le quali, nel rispetto delle loro legittime necessità personali dovute all'età avanzata, vanno aiutata al me-

glio al fine di consentire loro di continuare la presenza a Torri. Anche come semplici guide spirituali, non pienamente operative, saranno di esempio per tutti noi, presenza attiva e privilegio fondamentale per l'Opera Pia.

Con l'occasione vorrei ringraziare i nostri benefattori: la recente iniziativa portata dai coniugi torresi, che ci stanno donando la realizzazione degli spazi esterni, è un chiaro esempio delle potenzialità che offre la nostra Comunità, a conferma di quanto già fatto dai precedenti benefattori nel corso dei 155 anni di attività dell'Opera Pia.

Mi auguro pertanto che altri benefattori seguano il loro esempio, così come già fanno tantissimi cittadini di Torri e Rocchette, in silenzio ma con grande generosità, portando in dono alle Suore i prodotti e frutti delle loro campagne, a beneficio dei nostri anziani ospiti.

Un grazie particolare al nostro Sindaco il quale, nella riservatezza che lo caratterizza, ma con il concreto fattivo impegno che lo contraddistingue, ci sta offrendo il fondamentale aiuto al fine di superare le difficoltà di carattere economico che condizionano il completamento dei lavori presso la sede della Casa di Riposo.

Infine, prendendo spunto dalla numerosissima presenza di cittadini di Torri e Rocchette alla festa dello scorso anno, segno di grande vicinanza alle Suore Salvatoriane e all'Opera Pia, colgo l'occasione per segnalare una mia recente iniziativa denominata



#porteaperteOperaPiaTorri, rivolgendo un forte invito in particolare ai giovani del luogo, spronandoli ad un impegno diretto a sostegno dell'Opera Pia, risorsa di Torri in Sabina e di Rocchette, da proteggere e far crescere.

A conclusione di questo nostro dialogo, che ci consente di conoscere queste importanti novità e anticipazioni, non possiamo fare a meno anche noi di associarci al ringraziamento alle Suore Salvatoriane, che da 120 anni si prodigano nella loro opera di carità, gestendo attivamente la Casa di Riposo (che ospita anche cittadini di Rocchette) e la Scuola per l'Infanzia "Regina Elena" (frequentata assiduamente anche dai nostri bambini).

Un grazie di cuore a tutte loro, a Suor Carla, Suor Alberta, Suor Pierina e Suor Angelica che, con la loro presenza costante, costituiscono un punto di riferimento operativo insostituibile e, nello stesso tempo, un legame affettivo impareggiabile per tutti noi.

INSEPARABILI CUGINE**NICOLE e MICHELA**

Cara Rocchette, insieme ti scriviamo queste poche righe perché è insieme che facciamo sempre tutto. Quest'anno abbiamo deciso di dedicarti un pensiero principalmente per ringraziarti. Ringraziarti di cosa? Innanzitutto, per la splendida amicizia che ormai ci lega da diciotto anni, che poi, a voler essere precisi, è molto più di una comune amicizia. Tu sei stata la complice e il teatro dove è nato il rapporto tra due bambine, poi divenute ragazze, che se

Matteo, Mattia, Emma, Marta, Diego, Priscilla, Ginevra, Cecilia, Matilde e Edoardo e, ovviamente, tutti gli altri bambini. Curioso è come questo, che a tutti gli effetti si può definire lavoro, non costi mai fatica e regali solamente grande soddisfazione. Cara Rocchette, tornando a noi, tu ci conosci in

CARA ROCCHETTE

non fosse stato per te ed una lontana parentela avrebbero potuto non incontrarsi mai. E no, non si tratta di un'esagerazione. Tu, estate dopo estate, festa dopo festa, anno dopo anno, ci hai viste crescere insieme. E sempre tu, immersa nel verde, così calma eppure così piena di vita, sei stata il palcoscenico di mille avventure, risate, litigi e anche qualche pianto. Sì, tu ci hai viste cambiare e noi abbiamo visto cambiare te. Eppure, per un motivo a noi sconosciuto, riesci sempre a conservare quel fascino e quell'attrazione che sin da piccole ci hanno catturato facendoci innamorare. Forse perché sei il luogo dell'eterna gioventù, dove poter tornare a sentirsi spensierate? Forse perché, mentre percorriamo la strada che porta a te, quando si inizia a scorgere l'incantevole campanile, la sensazione che si prova è quella di riemergere da una lunga apnea e finalmente ritornare a respirare? Non lo sappiamo, per noi l'importante è sempre stato divertirci e non pensare a nulla, perse tra i tuoi vicoli e la piazza, sotto il cielo azzurro o nei giorni di pioggia. C'è una cosa che però ci rende proprio curiose: senti mai la nostra mancanza come noi sentiamo la tua? Ti è mai pesato il fatto che siamo lontane e che la maggior parte delle volte sei costretta a vederci una per volta? A noi pesa starti lontano e pesa stare lontane perché non possiamo acclamarti, non possiamo viverti, non possiamo raccontarti a vicenda i nuovi giochi di paese, qualche nuova faccia del borgo o qualche nuova iniziativa. E così, l'unico momento in cui poterci sentire completamente a casa, è quando siamo con te ed insieme l'una con l'altra. È questo, infatti, lo scenario dei ricordi più intensi. Tra tutti questi ricordi quello più nostalgico ed unico è sicuramente il periodo della festa; vedere il paese tutto illuminato, con tanta gente che passeggia e altrettanta che corre in vista dei preparativi; la musica che allieta le chiacchiere; vedere i bambini come una squadra unita tra giochi e danze: riempie l'aria di allegria, energia ed impazienza. Ricordiamo com'era, quando da bambine osservavamo entusiaste e desiderose di aiutare i nostri genitori e gli amici che costruivano la festa. Adesso, dopo anni, siamo finalmente diventate parte integrante del cuore di questa splendida ricorrenza, ed è commovente vedere come ne entrano a far parte, con il nostro stesso entusiasmo anche Arianna, Carlotta,

tanti modi diversi: le casiniste, le baby sitter, le amiche di tutti, ma soprattutto ci conosci come Nicole e Michela. Le due cugine inseparabili, quelle che se ce n'è una allora sicuramente nei paraggi c'è anche l'altra.

Tante cose sono accadute in questi diciotto anni e siamo convinte, tante ne dovranno accadere con la consapevolezza che tutto ciò che avverrà sarà frutto di una complice collaborazione. Ci



piacerebbe chiudere con un pensiero formulato alla fine della scorsa festa durante i fuochi finali, culmine di troppe emozioni, poiché questo sarà il primo e, ci auguriamo, unico anno che ci vedrà separate in questo momento speciale: "La cosa importante non sono i fuochi d'artificio, ma il fatto di essere qui in questa sera e in questo luogo, a guardare il cielo insieme, nel medesimo momento, ascoltare sottobraccio il rumore degli spari, con lo sguardo rivolto nella stessa direzione".

GRAZIE DI TUTTO.

Nicole Necci e Michela Barbetta

Uno sguardo ad alcune foto d'epoca



Per chi conosce il nostro paese ed è anche un po' avanti negli anni potrebbe essere divertente cercare di riconoscere le persone raffigurate in queste foto (sono tutti scatti fatti Rocchette). Inoltre è questa l'occasione per chiedere a tutti di mettere a disposizione foto di famiglia che riprendono anche qualche scorcio della Rocchette passata, per andare a costituire una sorta di archivio storico comune da tramandare ai posteri.

(Nota : per chi ha la vista buona in una si vede anche la seconda porta di Rocchettine)



I giorni della festa li aspettiamo tutto l'anno.



Anche quest'anno ho avuto l'onore di poter scrivere sul giornalino del mio paese...

Ogni anno ognuno di noi cresce, ma quando siamo a Rocchette si ritorna tutti un po' bambini.

Ci sono tante esigenze e qualche problema, ma in questo luogo tutto sparisce e i giorni passano veloci.

Ogni anno noi ragazzi facciamo la **cerca**, e cerchiamo di dare una mano a fare quello che serve.

C'è forse sempre meno collaborazione da parte di tutti, e io dico che invece dovrebbero capire che dare un contributo al paese vuoi dire farlo rinascere e non farlo morire.

I giorni della festa li aspettiamo tutto l'anno, so-

prattutto noi bambini, e vedere la festa riuscire con successo per noi è un orgoglio.

È bellissimo vedere gli adulti collaborare tra loro per mettere su uno spettacolo e una delle cose più belle è la Mortella, vedere l'impegno per costruire e tirare su un lampadario spettacolare, pieno di vitalità.

Tra qualche anno la festa di Rocchette sarà nelle mani di noi ragazzi ...

e spero che riusciremo a fare quello che sono riusciti a fare i nostri genitori, perché loro hanno fatto rivivere Rocchette e chi ci abita.

Carlotta Marinelli

CASA È DOVE SI TROVA IL CUORE

di Alice Carfi

"Casa non è dove sei nato e vissuto per anni, ma dove ti senti libero e felice di dar vita ai sogni potendoli realizzare."

Questa citazione basterebbe già per spiegarvi quello che ho trovato in questo paesino... Ma iniziamo per ordine. Forse qualcuno non mi conosce, mi presento, sono Alice e sono *rocchettana* di adozione... Mi piace definirmi così, perché le mie radici non sono di qui, ma lo sono quelle di mio marito Daniele e della sua famiglia.

Fino a 15 anni fa non sapevo neanche che esistesse questo angolo di mondo, adesso non saprei più vivere senza!

Ho messo piede in questo paesino per la prima volta per venire a trovare l'amore... E l'amore ho trovato! Si perché a Rocchette mi sono innamorata due volte... di mio marito e di questi luoghi magnifici.

Le stradine in salita, i boschi, il suono della fontana che sgorga acqua incessantemente, il vociare dei bambini, le chiacchiere delle signore, le interminabili partite a carte dei signori del paese...

Tutto questo sa di casa, ora più che mai... Ora che un pezzetto di questa grande casa non c'è più. Lui che sapeva bene quanto amassi questo paese, che gli piaceva raccontarmi come andavano le cose qui, una vita fa...con l'unica TV del paese a gettoni e l'osteria dove ne succedevano di cotte e di crude, Lui che mi ha accolto nella sua famiglia come una figlia: Goffredo, uomo di altri tempi... Borbotone e Bastiancontrario ma che se poteva aiutava tutti con il suo grande cuore. È anche grazie a lui e a Pierina se in questi luoghi è come se avessi trovato le mie radici ... La mia casa!!!

I racconti dell'infanzia di Daniele e delle estati trascorse qui mi hanno sempre fatto sognare ad occhi aperti.

Le capanne costruite in montagna per giocare, le merende al Torrente Aia con tutti gli amici, le corse in bicicletta, i grandi preparativi per la festa della Natività della Madonna.

Sono Ricordi indelebili e bellissimi per tutti coloro che c'erano... E racconti bellissimi che lasciano a bocca aperta chiunque li ascolti, la spensieratezza e la libertà di cui può godere un bambino in una realtà come Rocchette è quello che ho sognato anche per mio figlio Mattia. Vederlo correre e giocare con tanti bambini che in estate riempiono le vie del paese mi rende felice. Questa è la vita che ho desiderato per lui. Questa è la giusta dimensione per liberarsi dal cellulare e dai videogiochi e prendere a calci un pallone e giocare ad *acchiapparella*, questo è il posto giusto dove costruire ricordi bellissimi di un'infanzia autentica e genuina.

A Rocchette il tempo si ferma e si torna a fare i bambini, quelli veri, quelli "sporchi" di divertimento, che ogni sera prima di andare a letto sorridono pensando a quante ne hanno combinate oggi e chissà quante ne combineranno domani... e oggi come ieri, le mamme metteranno a letto figli stanchi e felici...con le ginocchia sbucciate e il sorriso sulle labbra...

Questa per me è Rocchette... dove ti senti libero e felice di dar vita ai tuoi sogni. Dove collezioni ricordi e esperienze bellissime da portare sempre con te.



LA LEGGENDA DELLA REGINA DI ROCCHETTINE

La leggenda più nota a Rocchette è quella che riguarda una donna che ha governato dal castello di Rocchettine. Si dice che questa donna ricevesse moltissimi amanti e che dopo gli incontri li facesse precipitare dai dirupi, oppure in una botola, giù in un pozzo profondo sopra lance acuminate sulle quali si andavano a conficcare i corpi. La botola e il pozzo, con i resti di questi misfatti, si troverebbe ancora nel grande torrione rotondo. Ma nessuna persona conosciuta sembra averlo potuto verificare. Del resto il torrione è ormai ricolmo di detriti. Secondo la leggenda questa donna crudele morì per opera dei rochettani esasperati che la lapidarono.

In effetti, una nobildonna della famiglia Orsini sembra aver governato in Rocchettine all'inizio del cinquecento. Di lei e della sua crudeltà riferisce anche lo Sperandio. " ... *La famiglia Orsini, l'ultimo germoglio della cui linea pretende il Piazza che terminasse in una femina, quale per i suoi delitti il dominio perdesse di dette rocche e la vita*".

CASTELLO ERRANTE

La terza edizione ha scelto come location il medioevale Borgo di Torri in Sabina

Un nome magicamente evocativo di idee che volano libere da paese a paese varcando, appunto, ogni confine, che non per nulla arriva dal racconto fantasy del 1986 della britannica Diana Wynne Jones intitolato, appunto, **Il castello errante di Howl**, che il maestro Hayao Miyazaki portò nel 2004 sul grande schermo regalandogli la fama dovuta.

Castello Errante, è un'iniziativa

Il borgo medioevale di Torri in Sabina, dagli unici scorci panoramici verso il Monte Soratte e la Valle del Tevere, vanta un importante patrimonio storico, archeologico e religioso, come la romanica Chiesa di Santa Maria a Vescovio che sorge sull'antica città romana. Suggestivi anche i due insediamenti gemelli di Rocchette e Rocchettine risalenti al XIV secolo. Un villaggio semipopolato il primo, un vero e proprio "paese fantasma" l'antico

al superamento dei confini, attraverso la scoperta delle proprie identità e la ricchezza dello scambio che l'arte è in grado di praticare". Ispirandosi alla frase di Zygmunt Bauman "Le frontiere, materiali o mentali, di calce e mattoni o simboliche, sono a volte dei campi di battaglia, ma sono anche dei workshop creativi dell'arte del vivere insieme, dei terreni in cui vengono gettati e germogliano (consapevolmente o meno) i semi di forme future di umanità", tutto il percorso didattico e di produzione avrà come perno, quindi, la riflessione sopra un tema di grande attualità, sia per l'Italia che per molti Paesi del Mondo.

Dal 18 al 21 luglio 2019 la troupe ha girato il documentario "Il Confine dell'Acqua", volto alla valorizzazione di alcuni siti archeologici inesplorati del patrimonio della Regione Lazio, tra cui anche la fonte dove nasce l'acqua della fontana di Rocchette, situata nei pressi di Rocchettine.



ideata da Adele Dell'Erario, organizzata dalla Occhi di Giove srl, è giunto alla terza edizione che si è svolta nel mese di luglio a Torri in Sabina, in provincia di Rieti, con l'intento di creare un ponte tra l'America Latina e l'Italia usando il cinema e l'arte dell'audiovisivo in genere.

borgo feudale di Rocchettine, che conserva le rovine del Castello di Guidone.

Il tema di quest'anno è il confine, nel suo significato etimologico, storico, culturale, simbolico - spiega Adele Dell'Erario - e Castello Errante vuole contribuire



I POSTI IMPORTANTI DI ROCCHETTE

Alcuni luoghi che hanno avuto un rilievo nella storia del nostro borgo

LA CASA DELLA MUSICA

La banda del paese è un'istituzione di solito molto amata. Anche Rocchette ebbe la sua. Fu in esercizio in un periodo "storico" che va dal 1925 al 1938 circa.

Poi fu ricostituita dopo la guerra.

Abbiamo una rara fotografia di 24 componenti di quei primi anni.

Da sinistra a destra: - seduti: Troppa Domenico, Mariani Sileno, il maestro Isidori, Petrucci Argemilio e Tascioni, Umberto; - in prima fila: Stentella Rino, Cecchini Eligio, Palmieri Giulio, Petrucci Giuseppe, Cecchini Eugenio, Frattali Antonino, Palmieri Riccardo, Mariano Adolfo e il presidente Troppa Pietro; - in seconda fila: Fini Fernando, Stefanangeli Stefano, Palmieri, Vasindone, Galluppi Angelo, Cecchini Lante, e ???????? ; - in terza fila: Marini Riziero, Morelli Augusto (di Vacone), Fini Tullio e Petrucci Agostino.



La banda si esercitava due o tre volte la settimana; di solito al "Burgolo", nella "Casa della musica". I musicanti erano certamente spinti da una grande passione. Data l'epoca, tra le maggiori soddisfazioni c'era la possibilità di fare buone mangiate. Circolavano aneddoti, sembra alimentati da Eligio Cecchini, circa la "fame del musicante". Evidentemente dimostravano con grande entusiasmo di apprezzare i pranzi che erano loro offerti nei paesi in festa, quando erano convocati. La musica era la solita accattivante sequenza di marce paesane. Ma qualche volta, come ricorda Sileno Mariani, suonavano anche pezzi più importanti, dal "Trovatore" o dall'"Aida". Il locale ogni tanto si trasformava il sabato in sala da ballo con qualche musicante che suonava (sono tutt'ora ricordate le suonate di "**Cesaretto**" con la sua fisarmonica).

LA TELEVISIONE A MONETE

Oltre 50 anni or sono in questo appartamento, forse il parroco di allora, visto che la casa è di proprietà della chiesa, aveva comprato e installato una delle prime televisioni di quel tempo.

Si poteva vedere a malapena il primo canale e per fare una cosa gradita consentiva a tutti di entrare a guardare questo prodigio della moderna tecnica.

Gli spettatori si portavano da casa le sedie per stare comodi e a turno dovevano inserire delle monete, inizialmente una o due lire e con il tempo si passò a 20 lire, in un dispositivo speciale integrato con il contatore di energia elettrica, che in tal modo erogava e alimentava la televisione.

Spesso sul più bello del programma il dispositivo staccava l'energia e la tv si spegneva tra le proteste di tutti compreso lazzi e insulti verso chi era di turno a pagare.

COMPARE FERNANDO

In via Palazzo, al n. 19, durante gli anni '40 fu aperta (da Fernando Fini) una rivendita di generi alimentari.

Vicino c'era il locale dove i fattori del barone Camuccini davano la paga, poi diventato anche refettorio della scuola. Da Fernando Fini si trovava la frutta e forse un po' di carne, sempre di pecora. Vendeva inoltre vino e birra che teneva al fresco dentro la cisterna di acqua piovana che si trovava all'interno alla bottega.

C'era anche una stanza interna dove gli uomini giocavano a carte. Le partite erano accompagnate da grandi bevute di vino.

Quando fu disponibile, al vino si accompagnava la gazzosa. Allora si ordinava "**Mezzo litro e una palletta!**" perché le bottiglie di gazzosa, come ricordano alcuni, avevano al loro interno una biglia di vetro che con la pressione del gas veniva spinta verso il collo della bottiglia e ne assicurava la chiusura. Per aprirla bastava fare pressione col dito facendo uscire un po' di gas, la pallina scendeva e il liquido poteva uscire.

Sono rimaste famose le gassose di compare Fernando perché oltre che fresche di pozzo avevano un piacevole, ma solo per gli intenditori, odore di pecora, dovuto al fatto che coesistevano con la carne da vendere, ma forse anche al dito del gestore.



Un contatore a monete dell'epoca



IL POSTO PUBBLICO

È stata l'ultima bottega di un calzolaio a Rocchette.

Giulio Palmieri che in precedenza lavorava in casa poi prese ad usare questa stanza attrezzandola allo scopo. Oltre a riparare calzature Giulio confezionava anche scarpe e scarponi nuovi e poi arrivato il telefono si prese anche la gestione del posto pubblico telefonico.

Nella stanza fu installata una cabina chiusa e insonorizzata, con una porta per entrare e un telefono dentro dal quale si potevano fare telefonate a pagamento, ma anche riceverne, con il doppio risultato di parlare al telefono e fare delle grosse sudate, perché la cabina non faceva passare molta aria. Giulio spesso andava a chiamare l'interessato direttamente a casa, su richiesta di qualcuno che voleva parlargli e che nel frattempo aspettava per ritelefonare. Sembra preistoria ma si tratta solo di una cinquantina di anni fa.

Con il tempo entrambi gli utilizzi della stanza furono superati, spostati o dismessi, ed ora viene usata come sede delle associazioni di rocchette100x100 e dei combattenti e reduci.

IL FORNACCIO

È un luogo situato all'aperto che in passato veniva utilizzato per accendere un fuoco da utilizzare per gli scopi più diversi.

In pratica, come descrive bene il nome, non era un forno e neppure un focolare, ma una struttura muraria che rendeva possibile accendere il fuoco per far bollire il contenuto di un grosso "callaro", acqua per la pulitura della cotenna dei maiali o per la bollitura dei contenitori per conservare il pomodoro, vinacce per fare il "cotto" utilizzato per aiutare la fermentazione del vino in fase di preparazione nelle vicine cantine o altri utilizzi; ora è rimasto un rudere non più utilizzato e ingombro di rifiuti. Alcuni ricordano che durante il suo utilizzo spesso la gente si radunava sul posto e lo spiazzo diventava un luogo di ritrovo per tutti.



MADONNA

di Stefano Liquori.



Quadro realizzato utilizzando la tecnica del disegno a inchiostro di china eseguito su una "tela" di tipo inconsueto e innovativo costituita da strisce di legno sottilissime a trama intrecciata.

(Cornice e supporto ideati e costruiti da Mario Polidori).



ROCCHETTE DI TORRI IN SABINA (RI)

INAUGURAZIONE
AREA GIOCHI
"MARIA TOGNARINI"
SABATO 31 AGOSTO 2019

ore 19.00: Santa Messa
ore 19.30: Inaugurazione area giochi
ore 20.30: Rinfresco



zazione dell'impianto di illuminazione, Massimo Granieri per le verniciature, Daniele Cecchini, Fabio Ventura e Massimiliano Marinelli per il montaggio delle attrezzature, Giuseppe Cecchini per aver donato la pianta di cicas, Paolo Tascioni per la parte sabbia, Linda Cecchini e Rosalba Cecchini per l'innaffiatura giornaliera delle piante, il comune di Torri in Sabina per il patrocinio del progetto. Ancora ci sono margini per perfezionare la struttura in oggetto e nel tempo potrà essere ampliata con altre attrezzature e dotazioni.

Stanc



Foto di Stefano Tancini

" il lato artistico "



Il quadro raffigurato (olio su tela) dipinto da Ettore Marri, - E' l'opera che ha vinto il primo premio Oscar di Washington



A Rocchette fioriscono di continuo nuove forme di arte e artigianato e ogni volta ci si stupisce del modo inconsueto e originale con il quale si manifestano. Questa è la volta degli alberelli di rame in molteplici sezioni e grandezze, realizzati a mano da Giacomo Stentella, smaltati in vari colori e montati su basi di radica di ulivo, legno lavorato o pietra.



cento%ROCCHETTE nel web



Il “**sito web del cento%Rocchette**”, pur rimanendo ancora un prodotto amatoriale e gestito in maniera abbastanza dilettantesca, risulta però un importante strumento per informare e condividere idee e progetti.

Nella homepage c'è una sezione dove viene fatta una breve storia delle origini di Rocchette ed un'altra con un accenno alla vita ed alle opere del pittore Girolamo troppa. Si continuerà, nei limiti del possibile, ad informare sulla vita politica e amministrativa della frazione, si potranno rivedere o

scaricare tutti i numeri dell'annuale dell'associazione, c'è una sezione dedicata alla storia dei caduti e una dove si parla e dei lavori di San Sebastiano ed infine anche manifesti, programmi delle feste e altro ancora, riguardo alla vita di tutti i giorni. C'è un **blog** aperto agli interventi di chiunque abbia voglia di partecipare. Anche in questa occasione rinnovo l'invito a tutti ad effettuare una visita ed a partecipare in qualsiasi modo.

Romano Stentella

cento% ROCCHETTE



Per accedere digitare <http://rocchette100x100.altervista.org/index.html>

Ci puoi seguire anche su



Se hai uno SP e la app “giusta” puoi inquadrare il codice a fianco e collegarti in automatico



E' disponibile la ristampa del libro di Roberto Ciofi “ - ROCCHETTE - una piccola Svizzera alle porte di Roma” al prezzo di costo di 15,00€ _ E' disponibile anche la raccolta delle 18 edizioni annuali del giornale al prezzo di 18,00€ - se acquistati entrambi offerta speciale a 30,00€. Per informazioni rivolgersi ai componenti del gruppo 100%rocchette.(il ricavato sarà utilizzato per coprire i costi di stampa e poi per finanziare l'associazione).

Se state leggendo questa casella, significa che siete arrivati alla fine del giornale, ma non vuol dire che lo avete letto completamente, infatti questo è un giornale “magico”; Vi consiglio quindi di rileggerlo da capo e sicuramente vedrete che nel frattempo sarà comparso qualche nuovo concetto o immagine che prima non c'era Non siate scettici, provate e ve ne accorgete !